

La ricchezza di chi

DI GABRIELE ROSSI

Come ogni Monsieur sa molto bene una persona davvero ricca è generalmente una persona con un'ampia disponibilità di tempo. Fino a pochi anni fa, prima della grande crisi, chiacchierando con altri imprenditori era frequente ascoltare l'affermazione: «In questo periodo, meno lavoro più guadagno». Una frase che esprime, con un po' di ironia, una grande verità economica: il tempo che un imprenditore impegna nella gestione diretta della propria azienda è, nella maggior parte dei casi, inversamente proporzionale all'utile che la sua azienda sta generando. Oggi la situazione è più complessa perché con il mare in burrasca i comandanti devono essere presenti in plancia, le decisioni devono essere rapide e la catena di comando deve essere accorciata. Ma rimane il fatto che la disponibilità di tempo rimane uno degli indicatori più precisi della reale ricchezza di una persona. In un mondo appiattito dalla tecnologia e narcotizzato dall'eguaglianza, il poter liberamente disporre del proprio tempo è probabilmente uno degli ultimi baluardi a difesa della nostra identità personale. Parafrasando una frase famosa, potremmo dire che: «Possono prendersi i miei soldi ma non il mio tempo». In un certo senso, infatti, se il denaro è il corpo, il tempo è l'anima. Le persone a noi vicine si amano dedicando loro del tempo, molto più che spendendo per loro dei soldi. I figli si educano con la nostra presenza, certamente non con il tenore di vita che gli garantiamo.

Allo stesso modo, il rapporto che una persona ha con il tempo è anche uno degli indicatori più precisi della sua educazione. Infatti, il rispetto per gli altri passa principalmente dal rispetto per il loro tempo. Per esempio, le persone che tendono a essere in ritardo o che si esprimono in modo incomprensibile non sono lavoratori

super-impegnati o dei simpatici intellettuali, sono solo degli insopportabili maleducati. Il vero Monsieur cercherà di non far mai perdere tempo al suo interlocutore e terrà alla dovuta distanza tutti quelli che glielo fanno perdere. Possiamo dire che oggi non esiste bene più prezioso del tempo e che, anche in questo caso, il peggior nemico con cui dobbiamo combattere è lo Stato. Lo Stato non solo si appropria di oltre la metà del nostro reddito, ma cerca di appropriarsi anche di una quota rilevante del nostro tempo tramite la burocrazia. L'eccessiva, e non di rado contraddittoria, regolamentazione a cui siamo sottoposti sembrerebbe avere come unico scopo quello di limitare la nostra libera disponibilità di tempo. E, anche in questo caso, solo il benessere economico consente fondamentalmente di ignorare l'agitarsi dello sciocco legislatore, delegando a professionisti specializzati qualsiasi forma di rapporto con la pubblica amministrazione. Il denaro non è tutto, anzi. Ma sicuramente è quasi sempre in grado di tenere distanti i ladri di tempo.

Il tempo è, per il momento, l'unica vera risorsa limitata e nella futura società della Semi-Immortalità probabilmente assisteremo a un incremento delle attuali differenze tra le persone. Un orizzonte temporale di 80 anni è molto diverso da un orizzonte temporale di 300 anni, o addirittura di 1.000 anni. Tutto sommato una vita troppo faticosa e senza particolari stimoli non ha una grande ragione di essere vissuta a lungo. Viceversa, una vita divertente e sostanzialmente felice merita di essere vissuta nel modo più esteso possibile, fino a essere prolungata indefinitamente. Chissà se Venexia, la mente artificiale sviluppata dal nostro laboratorio di ricerca, ha ragione quando sostiene che il genere umano raggiungerà la Semi-Immortalità intorno al 2100...

A fianco, Richard Gere e Julia Roberts in una scena tratta da «Pretty woman» (regia di Garry Marshall, 1990), durante la quale l'impegnatissimo uomo d'affari Edward Lewis si prende una pausa al parco con la sua Vivien. Il modo più autentico per amare è quello di offrire il nostro tempo. Di dividerne il valore, sempre più prezioso.

può fermarsi



Il tempo è l'ultimo baluardo dell'identità personale. Accerchiato, assediato dagli obblighi non scelti, dalle incombenze che la crisi moltiplica, dal barbaro e ottuso incedere della macchina statale. E se il benessere economico consente in parte di difendersi dagli usurpatori, il modo in cui custodiamo i momenti di libertà è invece indicatore della nostra educazione

